

SCARSA PROGRAMMAZIONE ENERGETICA

di FRANCO NANNI

Ci voleva un aumento del prezzo del gas per accorgerci che l'Europa, e l'Italia in particolare, non dispongono di una politica energetica a lungo termine.

Soprattutto l'attuale crisi energetica ha fatto sì che si rendessero conto che abbiamo necessità di gas naturale e ne avremo bisogno ancora per tanti anni.

I recenti aumenti sono stati una provata realtà. I consumi di gas sono diminuiti causa i minori consumi per il rallentamento dell'industria causato dalla pandemia. I vari governi che si sono succeduti non hanno fatto scorte, anzi, hanno anche sospeso le attività estrattive in Italia. Quando c'è stata la ripresa la richiesta di gas ci ha trovati spiazzati.

Non voglio minimizzare il problema che, indubbiamente, è più complesso e composto da diversi fattori prima di tutto l'aumento delle materie prime, oltre ad altri meccanismi e scelte geopolitiche legate all'obiettivo di decarbonizzazione, al cosiddetto *green deal* e all'approvvigionamento di gas dalla Russia.

Anche il COPASIR (Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica) ha recentemente redatto un rapporto sulla nostra deficienza energetica. Nel dettaglio dai minimi toccati nel maggio 2020, il prezzo spot dell'energia elettrica in Italia (PUN) è balzato del 659% (passando da 22 euro/MWh a 166 euro/MWh) e, con specifico riferimento al gas naturale è stata registrata un'impennata del 1.100% (da 4 euro/MWh a 62 euro/MWh); rincari, questi, in grado di tradursi in un pesante aggravio della bolletta energetica per consumatori e imprese, stimato in circa +40%.

Nel settore del gas, risorsa fondamentale per raggiungere dalle fonti più climalteranti all'obiettivo delle emissioni zero, secondo i dati forniti dal MITE, l'infrastruttura sul territorio è costituita da una rete di 264.000 km di condotte. L'approvvigionamento è prevalentemente dall'estero e in gran

parte dalla Russia (42% dell'approvvigionamento estero), seguono Algeria (14%), Qatar (11%), Norvegia (9%), Libia (8%) e Olanda (2%). Del gas estero, l'80% è importato tramite gasdotto e i principali gasdotti sono il *TAG*, attraverso l'Austria; il *TRANSITGAS*, che si collega all'interconnessione tra Germania e Francia; il *TRANSMED*, dalla Tunisia; il *GREENSTREAM*, dalla Libia; il *TAP*, di interconnessione tra Grecia e Italia. Il restante 20% è importato sotto forma di GNL, gas naturale liquefatto, attraverso tre rigassificatori.

La crescita della domanda è forte al punto da mettere sotto stress la filiera produttiva, spingendo il livello delle scorte europee di gas naturale al di sotto della media del periodo pre-pandemico tra il 2015 e 2019. In secondo luogo l'impennata di consumi di gas e minor afflusso dalla Russia: il sistema energetico europeo è fortemente dipendente dalle dinamiche del mercato del gas, il quale rappresenta una delle principali fonti di produzione di energia. La forte richiesta di gas, sviluppata negli ultimi mesi, lo ha reso una fonte di energia sempre più rara. Nel dettaglio, sulla carenza di gas ha inciso: la revisione dell'accordo di transito dell'export russo di gas attraverso l'Ucraina (passato da 65 miliardi di metri cubi nel 2020 a 40 miliardi di metri cubi nel 2021) e un incendio occorso in un impianto di lavorazione vicino a *Novy Urengoy* che ha interrotto i flussi sulla *Yamal pipeline*; i rallentamenti per la certificazione del gasdotto Nord Stream 2, che collegherà Russia e Germania attraverso il Mar Baltico, aggirando l'Ucraina, il cui avvio sembra sempre più lontano anche in considerazione delle recenti dichiarazioni del nuovo Cancelliere e del Ministro degli Esteri tedesco. L'incertezza sull'avvio dei flussi dal *NordStream2*, infine, aggrava la condizione di tensione sul lato dell'offerta. Secondo le stime di analisti di settore, le scorte di gas in Europa potrebbero arrivare a 4,4 miliardi di metri cubi entro marzo 2022. Il gas naturale sembra rappresentare una risorsa irrinunciabile nel breve-medio termine in attesa che possa completarsi la tran-